



La Santa Sede

PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO IN CAMERUN, SUD AFRICA E KENYA

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA SULLA SPIANATA DELL'AEROPORTO MILITARE DI YAOUNDÉ

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Yaoundé (Camerun) - Venerdì, 15 settembre 1995

1. *“Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio” (Sal 98, 3).*

Queste parole del salmo hanno acquisito nuova attualità nel momento in cui Cristo ha detto agli Apostoli: “Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e della Spirito Santo” (Mt 28, 19). *Questo comandamento missionario del Signore è stato messo in pratica nel continente africano fin dalla prima generazione dei discepoli di Cristo.* Infatti, gli Atti degli Apostoli parlano del battesimo conferito dal diacono Filippo ad un uomo della corte della Regina di Etiopia (cf. At 8, 27-40). Così ben presto il cristianesimo ha incominciato a diffondersi lungo le coste settentrionali dell’Africa. Fu un’evangelizzazione straordinaria. Grazie ad essa, *tutto il bacino del Mediterraneo ha rappresentato per la Chiesa il primo territorio per il suo radicamento:* a Nord partendo da Gerusalemme l’evangelizzazione si è diffusa attraverso l’Asia Minore, la Grecia, l’Italia fino alla Spagna e a Sud, essa ha avuto luogo in Egitto, in Etiopia, in Libia e nei Paesi divenuti oggi Tunisia, Algeria, Marocco, ossia Paesi a maggioranza musulmana. Un tempo erano centri fiorenti di vita cristiana.

Fra questi è opportuno ricordare *Cartagine, città dove visse a lungo sant’Agostino*, l’uomo che fu la guida del pensiero cristiano di tutto l’Occidente. *Ex Africa lux!* Non si è mai potuto studiare a fondo lo sviluppo del pensiero cristiano senza studiare i trattati di sant’Agostino né mai sarà possibile. Fra i Padri della Chiesa, sant’Agostino è uno di quelli che uniscono la teologia dell’Oriente e quella dell’Occidente. Con lui il pensiero patristico latino raggiunge una vetta altissima. Ed è ancora a lui che si ricollegherà nel Medio Evo lo sviluppo della filosofia e della

teologia, soprattutto nell'opera di san Tommaso d'Aquino.

La teologia testimonia sempre una fede pensata. Tuttavia, quando il Signore Gesù ordinò agli Apostoli di andare in tutto il mondo perché tutto il mondo conoscesse la salvezza di Dio, pensava innanzitutto all'annuncio del Vangelo, ossia alla prima evangelizzazione. L'annuncio della Parola del Dio vivente è sempre legato alla parola dell'uomo. La Chiesa ha con evidenza comunicato il Vangelo con le parole di uomini che appartengono a popoli e a Paesi ben definiti. Ancora oggi è così. Nel continente africano, la Chiesa parla la lingua dei popoli dell'Africa per trasmettere loro la Buona Novella della Parola di Dio. *Attraverso questa trasmissione, le diverse culture vengono innalzate ad una dignità particolare.* Le antiche nazioni europee lo sanno bene. Anche i popoli dell'Africa nera lo sanno: ne hanno fatto esperienza chiaramente nel corso degli ultimi due secoli.

2. *Quello che chiamiamo il Sinodo africano, in realtà cos'è stato?* È stato un'assemblea dei Vescovi del vostro continente riuniti in comunione con il Successore di Pietro per esaminare i problemi della Chiesa e orientare l'evangelizzazione. La prima parte si è svolta a Roma durante i mesi di aprile e di maggio, l'anno scorso. Ora, nel continente africano, si svolge la seconda fase dei lavori.

Secondo le decisioni prese dai vostri Cardinali, *ci incontriamo in tre luoghi prescelti dell'Africa per rendere noti i risultati dei lavori del Sinodo.* Allo stesso modo vogliamo *rendere grazie a Dio per la maturità dimostrata dalle Chiese africane in occasione di quei lavori e raccoglierne i frutti nella gioia.* Non è solo opera dei Vescovi, vostri Pastori, ma è anche opera di tutte le comunità e dei loro fedeli laici. È qui in Africa che ha avuto luogo tutta *la fase preparatoria* del Sinodo. Molti laici vi hanno partecipato attivamente. Ed è qui, fra il Popolo di Dio delle Chiese d'Africa che desideriamo concludere questa grande opera.

Ringrazio l'Arcivescovo di questa diocesi, Monsignor Jean Zoa per le calorose parole pronunciate a nome della vostra magnifica assemblea. Saluto il Presidente della Repubblica e le personalità che hanno voluto partecipare a questa festa della Chiesa in Africa. Cari Fratelli e Sorelle, in voi saluto con fervore tutti i popoli africani rappresentati qui dai loro Pastori membri del Sinodo.

3. Ringrazio le comunità di Capo Verde, Guinea-Bissau e Sa~o-Tomé e Principe, che abbraccio fraternamente nel Signore: su di voi ha brillato la luce di Cristo, nella seconda fase dell'evangelizzazione. Avete dato rifugio a successive ondate di missionari, che si recavano fino ai confini della terra. Oggi desidero ripetervi il loro "Grazie", per il cibo e l'ospitalità ricevuti; in questa Mensa Eucaristica accolgo e innalzo al Cielo i voti e i frutti colmi di speranza della vostra fede e della vostra carità per il bene di questo cammino sinodale che percorre tutto il Continente e le Isole Africane.

4. Desidero ora salutare i Vescovi, i sacerdoti, le comunità religiose e i fedeli cattolici della Guinea Equatoriale che hanno partecipato con la preghiera e i contributi personali al buon svolgimento

dell'Assemblea sinodale per questo continente.

5. *Un Sinodo è sempre un'espressione particolare della comunità.* Lo dice il nome stesso. Il termine "sinodo" significa unione delle strade sulle quali la Chiesa avanza nei diversi Paesi, nei diversi continenti e in tutto il mondo. *In Africa, la tradizione dei sinodi è molto antica.* Risale ai primi secoli del cristianesimo. Tuttavia, è la prima volta che siamo testimoni e protagonisti di un Sinodo che riguarda tutto il continente.

Questo Sinodo è rivolto al futuro. Vuole indicare il cammino che la Chiesa deve intraprendere in futuro nel continente africano. Ciò è molto importante in questo periodo di passaggio dal secondo al terzo millennio. Il Sinodo africano svolge un ruolo determinante nella preparazione di tutti all'avvento del terzo millennio del cristianesimo.

In conformità alla volontà di Cristo, il Sinodo proclama il Verbo fatto carne (cf. *Gv 1, 14*), annunciato fin dall'inizio per la salvezza dell'uomo. Tuttavia, si va verso la salvezza nel corso della vita terrena: quest'ultima quindi deve, allo stesso tempo, essere considerata dal punto di vista di Dio e dal punto di vista dell'uomo. È proprio questa l'idea guida del Sinodo africano per tutti gli uomini e per tutti i popoli che vivono nel vostro continente poiché è necessario che tutti i confini della terra conoscano la salvezza del nostro Dio (cf. *Sal 98, 3*).

6. Nella lettura del Vangelo, san Luca ci narra come Gesù di Nazaret si presentò al popolo della sua città come il Messia mandato da Dio. Ascoltiamo nuovamente le parole del Profeta Isaia che Gesù lesse nella sinagoga a Nazaret: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore" (*Lc 4, 18-19*).

Le parole di Isaia non erano certamente familiari alle persone che le stavano ascoltando. Tuttavia, mentre Gesù le leggeva tutti rimanevano in silenzio e ascoltavano attentamente: che cosa diceva loro Gesù? Proveniva dalla loro stessa città, aveva trent'anni e fin da bambino lo conoscevano come il figlio di Giuseppe il falegname e di Maria. Il commento di Gesù alle parole del Profeta è piuttosto chiaro e semplice: "*Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi*" (*Lc 4, 21*) – e ciò si è adempiuto in mezzo a voi.

Cosa intendeva Gesù con queste parole? Chiaramente le persone presenti capirono che aveva applicato le parole del Profeta a se stesso. Disse forse loro "sono il Messia promesso"? No, egli disse semplicemente che le parole di Isaia si erano adempiute. Coloro che già credevano che egli fosse l'adempimento della profezia, furono da lui confermati nella loro interpretazione. A coloro che ancora pensavano che egli fosse soltanto il figlio del falegname, divenne più chiaro il significato iniziale delle parole di Isaia: Gesù di Nazaret era il Cristo, il Messia consacrato dallo Spirito Santo e mandato dal Padre per "annunziare ai poveri un lieto messaggio". La verità di

questo messaggio sarebbe stata confermata dai segni e dai miracoli che Gesù avrebbe in seguito operato. Con Cristo, Israele e tutta l'umanità entrarono nella Nuova Alleanza di grazia e di libertà dei figli di Dio.

7. Nella prima lettura degli Atti degli Apostoli, Pietro conferma ciò che Cristo disse di se stesso nella sinagoga di Nazaret. A quanti lo ascoltano Pietro rivolge queste parole: *“Voi conoscete... come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome”* (At 10, 37-43).

Pietro annuncia Cristo crocifisso e risorto Redentore del mondo, nel quale tutti gli uomini e tutte le nazioni ricevono la salvezza di Dio. Ciò che leggiamo in tutte le pagine degli Atti degli Apostoli avviene anche in Africa. La Chiesa ha ricevuto l'eredità di Pietro e annuncia lo stesso Vangelo di Cristo. Essa guida gli uomini e i popoli verso la salvezza concessa a tutta l'umanità dallo Spirito Santo nel Mistero pasquale di Cristo. *Anche il Sinodo africano annuncia la stessa verità, al termine del secondo millennio, in funzione delle necessità del vostro continente e dei compiti che vi aspettano.*

Anche voi conoscete Gesù di Nazaret, Cristo. Egli è passato e continua a passare per le vostre terre e nelle vostre comunità facendo costantemente del bene. In modo particolare durante lo scorso secolo anche voi, abitanti dell'Africa nera, siete diventati suoi testimoni. Egli vi ha insegnato la verità su Dio nostro Padre, che ama ogni uomo che cerca di vivere nel timore di Dio e di agire con giustizia, in qualsiasi nazione, popolo o tribù (cf. At 10, 34-35).

8. Il Sinodo africano, che si sta svolgendo questa settimana nel vostro continente, vuole presentarvi *il documento finale*, frutto di questi lavori. Fra i temi sottolineati, *quello dell'inculturazione* merita una particolare attenzione poiché è legato all'annuncio della Buona Novella ai popoli e alle nazioni del vostro continente così come al loro ingresso nella vita secondo il Vangelo. Le nazioni vivono della loro cultura. Come abbiamo già detto, il Vangelo si inserisce nelle culture e le rinnova. È così che lo intendono gli uomini e i popoli dell'Africa ed è per questo che cercano di evidenziare questo tema.

Oggi dobbiamo dunque approfondire il concetto stesso di inculturazione. *La parabola della vite e dei tralci*, riferita da san Giovanni (cf. Gv 15, 1-11), ci può aiutare in modo particolare. La cultura non è altro che l'azione del coltivare. In questa parabola, a ragione, il Padre celeste viene presentato come il padrone della vigna. Egli la coltiva. Coltiva la vigna dell'umanità mandando suo

Figlio. *Lo manda non solo in quanto portatore di un messaggio di salvezza, ma anche come un innesto che deve permettere ai tralci di attecchire sulla vigna divina.* Ed è per questo che il Figlio di Dio, vero Dio consustanziale al Padre, si è fatto uomo. Si è fatto uomo affinché il genere umano si innestasse su di lui e, in questo modo, avesse la vita nuova. Lo scopo è quello di nobilitare costantemente e gradualmente l'umanità di tutti i popoli, qualunque sia la loro razza e il colore della loro pelle.

Se la cultura, ossia l'arte di coltivare la vigna del grande continente africano consiste in ciò, l'inculturazione è tutto ciò che conferma la presenza di Cristo nelle vostre culture africane, e quindi nelle vostre lingue, nella vostra letteratura, nei vostri canti e nelle vostre danze, nel modo di celebrare l'Eucaristia e anche di vivere la vostra vita quotidiana.

Non siamo noi testimoni di tutto ciò durante questo incontro? Questa celebrazione liturgica a Yaoundé, in Camerun, non è veramente originale, come la liturgia delle altre Chiese del continente nero? Fra poco vi avvicinerete all'altare per portarvi i doni del pane e del vino che offriremo affinché, sotto la specie del pane e del vino, Cristo rinnovi il suo Sacrificio in maniera incruenta. Il modo di portare questi doni all'altare è del tutto africano. Si svolge con un accompagnamento di canti e di danze che non si ritrova in altri continenti. L'Africa parla a Dio con i frutti della sua terra e del lavoro delle sue mani. "Sii benedetto, Dio dell'universo...". Dio, dalla tua generosità abbiamo ricevuto questo pane e questo vino; li presentiamo a te. Che il pane diventi per noi nutrimento di salvezza! Che il vino diventi per noi bevanda spirituale, per Cristo tuo Figlio che, nell'Eucaristia, riceve i doni dell'uomo, li riprende nel suo insostituibile sacrificio che Egli, eterno Figlio, presenta a Te, Padre eterno!

Tra poco, con i miei fratelli nell'Episcopato e nel sacerdozio, mi avvicinerò all'altare del Signore, per presentare il sacrificio del Popolo di Dio in questo importante luogo del continente africano. *Pregheremo il Signore di accettare i frutti del Sinodo dei Vescovi, affinché, per lungo tempo, il cammino che la Chiesa nel vostro continente deve intraprendere sia ben tracciato e Cristo possa essere sempre più presente in mezzo a voi, come Redentore del mondo e come Buon Pastore.*